

L'EMERGENZA COVID

Turismo, Pasqua amara

"Due milioni in fumo solo nel weekend festivo"

Le previsioni di albergatori e imprenditori: "Subito un piano vaccini per gli addetti del comparto: unica chance per ripartire in estate"

di Tiziana Cozzi

Più di 2 milioni di euro bruciati solo nel week end di Pasqua. Un'altra occasione mancata per il turismo per il secondo anno consecutivo mentre il settore cola a picco con le restrizioni della nuova zona rossa. Regole rispettate ieri. Grandi alberghi chiusi, lungomare deserto, poche automobili in giro. Poca gente a passeggio (soprattutto corridori in tenuta da jogging) tra piazza dei Martiri, via Chiaia a via Roma, molti gli agenti in presidio per i controlli. Immagini che ci accompagneranno anche per l'ennesima Pasqua blindata, imposta dal Dpcm. Una decisione che non ha sorpreso gli operatori del turismo: se lo aspettavano, anche se in tanti avevano deciso di riaprire e ora, costretti al nuovo distanziamento, chiedono la campagna vaccinale per i lavoratori del settore. «Vaccini per il comparto turistico, bisogna permettere ai medici aziendali di somministrarli - chie-

de Antonio Izzo, presidente Federberghi Napoli - Il mondo alberghiero, in un momento di grave crisi che dura da troppo tempo, guarda con moderata fiducia alla prossima estate e non vuole perdere un'occasione importante per avere una piccola ripresa». L'unica possibilità per incentivare la ripresa e renderla più rapida, è infondere fiducia e sicurezza nel turista.

Restano una ferita aperta le festività pasquali, Izzo preferisce considerarle già alle spalle: «Anche se deve ancora arrivare, la Pasqua, per noi, è già alle spalle. Pensare ai numeri del 2019 vuol dire farsi del male. C'era oltre l'80 per cento di occupazione camere. Lo scorso anno era 0, numero confermato quest'anno. È ovvio che parlare di un'isola o di una cittadina free covid è più semplice rispetto ad una metropoli. Ma dobbiamo lavorare in tal senso, creando fiducia anche nell'utilizzo dei mezzi di trasporto, aerei e ferroviari». Izzo auspica anche una stabilità amministrativa «necessa-

ria per programmare bene». Giancarlo Carriero, presidente sezione Turismo industriali di Napoli, non si meraviglia della nuova stretta per Pasqua: «Era prevedibile che arrivasse, con il nostro albergo Regina Isabella di Ischia abbiamo posticipato l'apertura fino all'ultimo, se ne parlerà il 16 aprile: vogliamo ricominciare con un segnale di ottimismo». Anche Carriero punta alla svolta: «Insistiamo nel chiedere alla Regione di inserire nel piano vaccinale gli addetti al turismo perché dobbiamo aumentare la fiducia dei clienti, è un aiuto a costo zero che la Regione potrebbe darci, tra aprile e maggio potrebbe cominciare la campagna e per l'estate potremmo essere pronti». Il settore ha accumulato perdite enormi, non sarà il vaccino che lo salverà. «Anche il 2021 sarà un anno di perdite - prosegue Carriero - molte aziende rischiano di non aprire. Siamo fiduciosi nel futuro e nel premier Draghi». La cassa integrazione ha aiutato molti dipendenti ma il turismo ri-

Il lungomare
Grandi alberghi chiusi, lungomare deserto e poca gente a passeggio. A Pasqua colpo di grazia al turismo

Carriero: "Molte aziende rischiano di non riaprire". Izzo "Occorre la programmazione" Jannotti Pecci: "Nel termale bilanci disastrosi"

schia di lasciare a casa migliaia di lavoratori, inclusi i tanti stagionali senza lavoro da più di un anno (24mila i lavoratori sostenuti nel 2020 dalla Regione con bonus per 30 milioni, in integrazione al contributo nazionale).

«Le continue restrizioni non portano nulla di buono - commenta Costanzo Jannotti Pecci, consigliere FederTurismo Confindustria - Il settore termale combatte con bilanci disastrosi, quello alberghiero con perdite milionarie e si parla di interventi solo per aziende che non hanno più di 5 milioni di fatturato, così in tante in Campania resteranno fuori. Servono aiuti anche per il sistema aeroportuale ormai in ginocchio oltre che per il settore alberghiero. Magari l'Enel potrebbe cancellare gli oneri di sistema che continuiamo a pagare da 33 anni. Per non parlare della Tari, se non ci sarà intervento del Comune di Napoli e degli altri enti locali, ci sarà una caterva di ricorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale ECONOMIA

A cura della A. Manzoni

R-STORE: PROTAGONISTI DELLA DIGITALIZZAZIONE DELLA DIDATTICA

Protocollo di Intesa tra Ministero dell'Istruzione, Apple e l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori: R-Store per l'education.

R-Store è stata uno dei soggetti più attivi nel difficile contesto pandemico a sostegno delle scuole, tramite strategie ed iniziative gratuite atte a fronteggiare al meglio l'emergenza sanitaria. Oltre a fornire iPad per la DAD, ha anche veicolato una piattaforma per le scuole e, con un team di tecnici di 16 persone, supportato 1.200 docenti e 117 Istituti Campani. «Abbiamo scelto - spiega Alessandro Zattori, Manager della divisione Education R-Store - di supportare i docenti, spesso non avvezzi al digitale, in chiaro disagio. In coerenza verrà realizzato, dopo l'estate, il Centro competenze che R-Store rivolge a docenti e studenti. Un luogo-hipotesi "Città della Scienza" - dove si potrà vivere l'esperienza della rivoluzione digitale nella didattica attraverso laboratori. Gli obiettivi resi chiari dall'emergenza sanitaria sono due: l'efficienza della connettività, soprattutto date le infrastrutture non omogeneamente performanti nel Paese e la digitalizzazione della didattica dal contenuto agli strumenti.



L'Osservatorio Permanente Giovani-Editori hanno siglato il protocollo d'intesa per la realizzazione di attività destinate a rinforzare le competenze digitali dei docenti. Il protocollo, di durata triennale, intende promuovere iniziative per l'individuazione di soluzioni a supporto dei processi di innovazione didattica e pedagogica, sperimentare soluzioni testate a modificare i tradizionali ambienti di apprendimento, favorire la condivisione di informazioni e contenuti a supporto dei bisogni educativi dei docenti.

«È un'importante occasione da cogliere per tutti» - sottolinea Giancarlo Fimiani, CEO di R-Store SpA - «per rilanciare verso obiettivi di eccellenza e competitività la didattica del nostro Paese, da troppo

tempo ancorato a pratiche non coerenti con lo sviluppo tecnologico e le relative potenzialità nell'applicazione nelle metodologie di istruzione e formazione» - poi aggiunge - «L'esperienza del nostro management e dei nostri staff in questo settore ci consente di presentarci come interlocutori di assoluta affidabilità e concretezza nell'ambito progettuale della transizione verso il digitale delle scuole». A conferma di ciò, tra le tante attività, R-Store in qualità di Apple Authorized Education Specialist promuove le attività di divulgazione e di formazione dedicate ogni giovedì dalle 14:30 in poi, con tre appuntamenti online di 75 minuti ciascuno a cui è possibile registrarsi direttamente sul sito web di R-Store www.rstore.it.

Vomero

Mercatino di Antignano, l'urlo degli ambulanti: "Noi allo stremo"

Scattata alle 15 di ieri la chiusura imposta dall'ordinanza della Regione

Mentre parla Patrizia non distoglie lo sguardo dai clienti e dalle cassette della frutta. È l'ultimo giorno di vendita al mercatino di Antignano. Chiusi dalle 15 di ieri tutti i mercatini, come stabilisce l'ordinanza di De Luca. Resta aperto solo chi ha il negozio ed è provvisto di servizi igienici. Via tutti i venditori ambulanti fino al 21. «Non lo so come andremo avanti - dice Patrizia, 5 figli - chiedo a De Luca. Questa è un'ordinanza ingiusta». «Il mercato è all'aperto, con molti ingressi e uscite. Non si creano assembramenti. In più lavoriamo solo mezza giornata, ora ci tolgono anche questo» aggiunge Peppe. In un anno i mercatini raccontano di aver perso il 40% dei guadagni. «Con quest'ultima ordinanza ci uccidono. Quanto pensano che possiamo resistere senza lavorare, noi che viviamo alla giornata?», si sfoga Mariano, cinque figli, di cui uno che lavora con lui al mercato. «Ho deciso che apro lo stesso, mi faccio pure la multa. Questo è un provvedimento sbagliato. Rispettiamo le misure anti Covid come chi ha un negozio. Non ha alcun senso farci chiude-



Il mercatino di Antignano

re». Le cassette sono ancora piene. «Secondo l'ordinanza ora che dovremmo fare? Buttare tutto nella spazzatura? Noi l'abbiamo pagata questa frutta» dice insieme ad altri mercatini. «Le persone vengono qui a comprare anche perché c'è crisi e risparmiano». Come Maria. «Ho fatto un po' di scorta - racconta la donna che con la sua pensione ora aiuta anche la figlia rimasta senza lavoro - perché qui spendo di meno rispetto al supermercato. È una brutta situazione per tutti». Amarezza e rabbia nella voce, Edoardo - come tanti nel mercatino di Antignano - è venditore ambulante da generazioni. «Saremo costretti a fare altri debiti, in un anno lo Stato ci ha dato solo mille eu-

ro per aiutarci». «Se prolungano il provvedimento scenderemo in piazza a protestare - aggiunge Salvatore - Non si può continuare così: o chiudono tutto o è inutile». Un'ordinanza «illogica» la definisce Giovanni, certo che durerà più a lungo. «Se siamo aperti anche noi - spiega - la folla si disperde. Inoltre se ci lasceranno chiusi anche a Pasqua, per noi giorni di guadagno e recupero, sarà davvero dura». Un danno anche per le attività che potranno continuare. «La vendita senza gli ambulanti diminuirà per noi del 50% - dice Antonio che ha una peschiera con negozio e bancone - l'unione fa la forza da sempre qui ad Antignano». «Già si spende poco, senza le altre bancarelle ci saranno meno clienti - dice anche Francesco, pescivendolo - Si dice sempre la stessa parola "chiudere", non forniscono alternative. Questa è un'ordinanza controproducente». Mentre smonta la sua bancarella, Mimmo mette da parte tutto quello che è avanzato per darlo in beneficenza. «Se i supermercati restano pieni che senso ha danneggiarci?» chiede senza trovare risposta. «Chissà quando le prenderò di nuovo - dice Giuseppe, quattro figli, caricando le cassette della frutta nell'auto - spero presto altrimenti non so davvero come faremo».

— marina cappitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA